

Dal 16 al 23 giugno 2024

16	Domenica IV DOPO PENTECOSTE Liturgia delle ore III settimana	8.00 S. Messa 9.00 S. Messa <i>Bartesate (Baggioli Carlo e per Tironi Arduino e Angela)</i> 11.00 S. Messa 15.00 battesimi 18.00 S. Messa
17	Lunedì	9.15 Lodi e 9.30 S. Messa (Lg. Riva Ermellina Carmela; Vivi e defunti san Bernardino e vie adiacenti) 17.30 Rosario e liturgia della Parola
18	Martedì s. Romualdo abate	8.15 Lodi e liturgia della Parola 17.30 Rosario e Vespero 18.00 S. Messa (Spreafico Mirella)
19	Mercoledì Ss. Protaso e Gervaso martiri	8.15 Lodi 8.30 S. Messa (ad mentem offerentis) 9.30 la Parola di Dio della domenica in oratorio 17.30 Rosario, vespero
20	Giovedì	8.15 Lodi e liturgia della Parola 17.30 Rosario e Vespero 18.00 S. Messa (Lg. Magni Paolo, Maria, Pietro; Borghetti Teresina con sorelle e fratelli defunti)
21	Venerdì S. Luigi Gonzaga, religioso	8.15 Lodi 8.30 S. Messa (Milani Luigi) 16.00 matrimonio Spreafico Giulia e Mariani Mattia 17.30 Rosario e liturgia della Parola
22	Sabato S. Paolino da Nola, vescovo	8.15 Lodi e liturgia della Parola 16.00 – 17.30 Confessioni (d. Erasmo) 18.00 S. messa (Benefattori e volontari Scuola materna Bertarelli; Riva Carillo, suor Maria Evangelista Riva e famiglia; Davide, Emidio e defunti leva 1950)
23	Domenica V DOPO PENTECOSTE Liturgia delle ore IV settimana	8.00 S. Messa 9.00 S. Messa <i>Bartesate (Dell'oro Luigi, Agostani Celestina e famigliari)</i> 11.00 S. Messa con battesimo 18.00 S. Messa

ORARI DI APERTURA DELLA SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì 15.00 – 17.30 - Venerdì 16.00-17.30

Tel. 0341-540215 – email: galbiate@chiesadimilano.it

info: www.santamariadimontebarro.it

Durante il mese di giugno la segreteria parrocchiale sarà chiusa il mercoledì mattina.
La richiesta di certificati si può fare anche via mail: galbiate@chiesadimilano.it

APPUNTAMENTI

INCONTRO CATECHISTE DELLA COMUNITA'

Venerdì 21 giugno ore 19 in oratorio a Galbiate incontro e ore 20.00 cena insieme

 **unedì 10 giugno è cominciato l'oratorio estivo 2024**
IA VAI – MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA

Ecco i numeri:

Bambini e ragazzi iscritti: 210

Animatori: 40

Volontari: 25



CARITAS e Centro Aiuto alla Vita

La CARITAS DECANALE-CENTRO ASCOLTO DI OGGIONO È APERTO in presenza nei consueti orari - Telefono: 0341260403

Il Punto Caritas di Galbiate è aperto il secondo e quarto sabato del mese dalle ore 9.00 alle ore 11.00
MADIA DELLA FRATERNITÀ

Raccolta di generi alimentari non deperibili a favore delle famiglie bisognose della Comunità in Ossario.

Il Centro di Ascolto Caritas e l'Emporio decanale segnalano che necessitano principalmente in questo periodo **latte, pasta, riso, zucchero, scatolame, olio.**

CASSETTA DI SANT'ANTONIO

Le offerte raccolte nella cassetta di Sant'Antonio sono devolute alla Caritas e al **PROGETTO CULLA** del CAV di Lecco (tel. 0341/251827-cell. 331-4874480).

VESTITI USATI

È ripresa la raccolta dei vestiti usati (in ottimo stato, lavati e stirati) da consegnare preferibilmente presso il punto Caritas
Il secondo e quarto sabato del mese

• **Una guerra incomprensibile.** La reazione del re dinanzi al rifiuto è sorprendente. "Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città". Come interpretare questa reazione così violenta?

La parabola fu raccontata per i capi dei sacerdoti e per gli anziani del popolo (Mt 22,1), i responsabili della nazione. Molte volte, Gesù aveva parlato loro sulla necessità di conversione. Pianse perfino sulla città di Gerusalemme e disse: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stingeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata." (Lc 19,41-44). La reazione violenta del re nella parabola si riferisce probabilmente al fatto secondo la previsione di Gesù. Quaranta anni dopo, Gerusalemme fu distrutta (Lc 19,41-44; 21,6;).

• **Il banchetto non viene abolito.** Per la terza volta, il re invita la gente. Dice ai suoi servi: "Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali". I cattivi che erano esclusi, per essere considerati impuri, dalla partecipazione nel culto dei giudei, ora sono invitati, specificamente, dal re a partecipare alla festa. Nel contesto dell'epoca, i cattivi erano i pagani. Anche loro sono invitati a partecipare alla festa delle nozze.

• **Il vestito della festa.** Questi versi raccontano che il re entrò nella sala della festa e vide qualcuno senza l'abito della festa. E il re chiese: "Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì". La storia racconta che l'uomo fu legato mani e piedi e fu gettato fuori nelle tenebre. E conclude: "Molti sono i chiamati, ma pochi eletti". Alcuni studiosi pensano che si tratti di una seconda parabola che fu aggiunta per mitigare l'impressione che rimane della prima parabola, dove si parla di "cattivi e buoni" che entrano per la festa (Mt 22,10). Pur ammettendo che non è certo l'osservanza della legge che ci dà la salvezza, bensì la fede nell'amore gratuito di Dio, ciò in nulla diminuisce la necessità di purezza del cuore quale condizione per poter comparire dinanzi a Dio.

Per un confronto personale

- Quali sono le persone che sono normalmente invitate alle nostre feste? Perché? Quali sono le persone che non sono invitate alle nostre feste? Perché?
- Quali sono i motivi che oggi limitano la partecipazione di molte persone nella società e nella chiesa? Quali sono i motivi che certe persone addicono per escludersi dal dovere di partecipare alla comunità? Sono motivi giusti?

Commento a cura dei Carmelitani

Commento al Vangelo della domenica Matteo 22,1-14



• Il vangelo di oggi narra la parabola del banchetto che si trova in Matteo ed in Luca, ma con differenze significative, procedenti dalla prospettiva di ogni evangelista. Lo sfondo che conduce i due evangelisti a ripetere questa parabola è lo stesso. Nelle comunità dei primi cristiani, sia Matteo che Luca, continuava ben vivo il problema della convivenza tra i giudei convertiti ed i pagani convertiti. I giudei avevano norme antiche che impedivano loro di mangiare con i pagani. Anche dopo essere entrati nella comunità cristiana, molti giudei mantenevano l'usanza antica di non sedersi alla stesso tavolo con un pagano. Così Pietro ebbe conflitti nella comunità di Gerusalemme, per essere entrato a casa di Cornelio, un pagano e per aver mangiato con lui (At 11,3). Questo stesso problema era vivo in modo diverso nelle comunità di Luca e di Matteo. Nelle comunità di Luca, malgrado le differenze di razza, di classe e di genere, avevano un grande ideale di condivisione e di comunione (At 2,42; 4,32; 5,12). Per questo, nel vangelo di Luca (Lc 14,15-24), la parabola insiste nell'invito rivolto a tutti. Il padrone della festa, indignato per il mancato arrivo dei primi invitati, manda a chiamare i poveri, gli storpi, i ciechi, e li invita a partecipare al banchetto. Ma c'è ancora posto. Allora, il padrone della festa ordina di invitare tutti, fino a riempire la casa. Nel vangelo di Matteo, la prima parte della parabola (Mt 22,1-10) ha lo stesso obiettivo di Luca. Arriva a dire che il padrone della festa ordina di far entrare "buoni e cattivi" (Mt 22,10). Ma alla fine aggiunge un'altra parabola (Mt 22,11-14) sul vestito di festa, che insiste in ciò che è specifico dei giudei, la necessità di purezza per potere comparire dinanzi a Dio.

• **L'invito a tutti.** Alcuni manoscritti dicono che la parabola fu raccontata per i capi dei sacerdoti e per gli anziani del popolo. Questa affermazione può servire perfino di chiave di lettura, perché aiuta a capire alcuni punti strani che appaiono nella storia che Gesù racconta. La parabola comincia così: "Il Regno dei Cieli è simile a un re che fece una festa di nozze per suo figlio". Questa affermazione iniziale evoca la speranza più profonda: il desiderio della gente di stare con Dio per sempre. Diverse volte nei vangeli si allude a questa speranza, suggerendo che Gesù, il figlio del Re, è lo sposo che viene a preparare le nozze (Mc 2,19; Apoc 21,2; 19,9).

• **Gli invitati non vogliono venire.** Il re invita in modo molto insistente, ma gli invitati non vogliono venire. "Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero." In Luca sono i doveri della vita quotidiana ad impedire di accettare l'invito. Il primo dice: "Ho comprato un terreno. Devo vederlo!" Il secondo: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli!" Il terzo: "Ho preso moglie. Non posso andare!" (cf. Lc 14,18-20). Secondo le norme e le usanze dell'epoca, quelle persone avevano il diritto e perfino il dovere di non accettare l'invito fatto (cf Dt 20,5-7).